



Elisabetta Rubini al Festival della Comunicazione, tra privacy e social media



Elisabetta Rubini © studiolegalerubini.com

L'avvocata Elisabetta Rubini è ospite della rassegna. E spiega come navigare con più consapevolezza sul web. Domenica 14 settembre. L'intervista

Facebook, Twitter, Instagram: istruzioni per l'uso. Potrebbe essere questo un titolo appropriato per un **laboratorio educativo** da tenere a cadenza trimestrale in tutte le scuole italiane, dalle elementari alle superiori, visto che l'età media degli assidui frequentatori di *social network* si sta abbassando sempre di più. Insegnare la grammatica italiana, la matematica e la geografia è importante, ma lo è anche affrontare un tema attuale come quello che riguarda *internet*, per capire come la rete viene utilizzata dai giovani.

Gli utenti di Google e dei *social* non si rendono conto che accedere a questi servizi non è poi così gratuito come sembrerebbe. E in che modo *paghiamo*? Fornendo le nostre **informazioni personali**, le preferenze e gli interessi. Poi via tutti a postare fotografie delle vacanze, segnalare dove ci si trova.

Genova.mentelocale.it
13 settembre 2014

Pagina 2 di 2

Ma la **privacy che fine fa?** «Le persone utilizzano in modo superficiale, ma soprattutto inconsapevole il web. Siamo noi utenti ad arricchire le piattaforme più famose, che fatturano tra i 10 e i 60 miliardi di dollari l'anno», spiega l'avvocata [Elisabetta Rubini](#), che **domenica 14 settembre**, ore 17, è ospite del [Festival della Comunicazione di Camogli](#). Nella Salone a Mare del Cenobio dei Dogi è protagonista dell'incontro **Privacy e social media: uno scambio equo?**.

Ogni giorno consegnamo una quantità enorme di dati personali alla rete. Questi vengono poi riutilizzati per **fini strettamente commerciali**. «Spesso a diventare vittima di questo sistema non è solo chi utilizza i *social network*: basta mandare un messaggio di posta elettronica utilizzando, ad esempio, la parola *Londra* nel testo o nell'oggetto, per essere **bombardati da proposte commerciali** relative al capoluogo inglese: dalle migliori offerte per volare low cost ai pacchetti vacanza», spiega Rubini.

«Per quanto riguarda *Facebook*, basta mettere un *like* a una pagina o a una foto per mettere in piazza la propria vita. La *privacy* è in pericolo soprattutto per chi posta continuamente foto, *selfie*, e per chi esprime e condivide preferenze di ogni tipo».

A favorire questa **mania di visibilità** di cui vanno alla ricerca milioni di persone ci si sono messi anche alcuni **personaggi del mondo dello spettacolo, dello sport, della televisione**, che amano mettere in piazza la loro vita - figli compresi - e aggiornarci su ogni loro spostamento. Le giovani donne che si mostrano al mondo solo per mostrare l'*outfit* scelto per andare a scuola o a una festa sognano di essere come Belen, e imitano le *fashion blogger* del momento.

A proposito di minori, Elisabetta Rubini esprime il suo personale parere: «Non sono d'accordo con chi decide di **mostrare sui social le foto dei propri bambini**, non solo per un discorso di *privacy* o di tutela dei minori, ma penso che prima di postare una fotografia il diretto o la diretta interessata **dovrebbe prima dare il suo consenso**, anche se si tratta di un figlio». Un tempo esistevano gli *album* dei ricordi, della nascita, della prima comunione e dei compleanni. Adesso queste immagini circolano tutte liberamente in rete. Secondo l'avvocata «dovrebbe esistere un **libretto di istruzioni**, un piccolo manuale per insegnare al popolo della rete a **non abusare di internet e dei social**. Sarebbero molto utili degli **incontri educativi nelle scuole**».

Silvia Bosio